

LA SIGNORINA "VOLENTIERI"

*Ho imparato a una cascata d'occhio
fatti di piante e' scassoni; a distinguere
si' dice un'fa s'brava l'arista, da un' curvatura,
da un' che semplicemente in' d'up'ice.
Fino discututo un'aspetto e rovesciato il suo fatto
si' spiega. Tuo' infernali d'occhio, a' p'ra fellebile,
ma il cuore no, quello a' rote bene.*

Intervista ad Angelo Gaccione, autore di LA SIGNORINA "VOLENTIERI", Ed. Oltre 2013.

D. Il libro di cui questa volta parliamo è una raccolta di racconti brevi intitolata *La signorina "volentieri"*, uscito quest'anno 2013, il cui autore è un affermato narratore e drammaturgo, il cui presente Angelo Gaccione, noto anche per la sua rivista di arte e cultura ODISSEA, che raccoglie le migliori firme della cultura italiana e internazionale. Prof. Gaccione, Lei è forse lo scrittore che più di ogni altro in questi anni ha tenuto desto l'interesse per il racconto: può parlarci dell'importanza di questo genere letterario?

R. *Fin da quando l'uomo ha avuto la parola, ha sentito il bisogno di raccontare: il racconto orale è la prima forma di letteratura del genere umano. La sue storie, tramandate di bocca in bocca, hanno costruito una memoria, una sapienza, una visionarietà, un incantamento. Raccontare era come entrare in un altrove, in un sogno; e il modo stesso di condurre il racconto, l'arte di tenere avvinti gli ascoltatori, operava una magia che annullava il tempo e lo spazio. Con la scrittura il racconto si fa estetica, diventa moderno e contemporaneo. Se il racconto sta all'origine della letteratura, come trascurare la sua importanza? I poemi antichi non sono che racconti, i poemi omerici non sono che racconti. Sono racconti le storie che troviamo nei libri sacri e nella Bibbia, in libri come "Le mille e una notte", come il "Novellino", come il "Decameron", e le favole stesse, le fiabe più antiche non sono che racconti. Da anni io mi sono assunto un compito arduo, difficile, quasi in solitaria e nella indifferenza dei più: impedire che il racconto venga definitivamente marginalizzato, impedire che cada in un oblio irreparabile e definitivo, resistendo alla dittatura del romanzo, alla sua invadenza. Ora ci riprovo con la collana Edeia nelle eleganti edizioni di "Oltre", che vuole assumere questa sfida e diventare la Casa Editrice di riferimento dell'arte breve di narrare. Gli scrittori, italiani e non, troveranno qui il luogo più idoneo per potersi esprimere, per riparare un torto, riempire un vuoto.*

D. Già sapevo della Sua produzione letteraria, ad iniziare dalla poetica dell'osceno racchiusa in un libro come "Il sigaro in bocca", fino alla perfezione stilistica de "La striscia di cuoio", che ritenevo un capolavoro inarrivabile del racconto breve, ma ora che ho letto quest'ultimo Suo libro devo dire che Lei non si smentisce e un'altra volta si conferma un maestro di questo genere letterario. Si tratta di 39 racconti che hanno per protagoniste delle donne e che fanno il verso ai vari aspetti di un mondo frivolo tipico di certi anni. Qui il tono è più lieve de *La striscia di cuoio*, proprio a causa dell'inconsistenza e della leggerezza dei personaggi narrati, e mi hanno colpito alcuni racconti, in

particolare quello così umanamente dolente "Polvere sulle cose", quello d'atmosfera sospesa e di stile mirabilmente cinematografico "Di vino", quello ambientale e nostalgico "Risarcimento", quello molto toccante "Elettra", che pure vertendo sul tema abusato della perdita e del distacco dalla persona amata non indulge mai al sentimentalismo. Si tratta insomma, anche tralasciando gli aspetti di costume e di critica sociale che pervadono il libro, di racconti godibili, facilmente leggibili e di grande bellezza.

R. *Non posso che ringraziarla per la puntualità della lettura, per la precisione con cui ha saputo cogliere alcuni aspetti fondamentali dei racconti da lei citati. Entrare in modo così acuto dentro la materia di racconti così secchi e apparentemente "leggeri" come lei giustamente annota, non è facile.*

D. Infatti, i temi sono fra i più diversi, mi pare che ci sia in questo libro tutta la fenomenologia che dagli anni Settanta del secolo scorso arriva fino ai nostri giorni...

R. *È vero, questi racconti abbracciano un arco temporale che dalla grande contestazione degli anni Settanta giunge fino a noi. L'humus, l'atmosfera, il contesto storico cambiano via via, fino ad arrivare ai nostri anni, a mettere al centro e definire i contorni dei miti, delle manie, del costume e della moralità di questi anni così privi di spessore. I personaggi e i loro comportamenti ne sono la riprova.*

D. Un argomento che mi ha molto impressionato è stato il suicidio degli agrumeti siciliani, che Lei racconta magistralmente nella seconda parte del racconto "Tristezza"...

R. *Sono davvero molto contento che a lei sia piaciuto quel racconto e che vi abbia prestato attenzione. Ho trovato lo spunto di quel racconto sulle pagine di un quotidiano, ma sono rimasto molto deluso dall'indifferenza con cui quella drammatica notizia è stata accolta. È scivolata via come una goccia d'acqua su un vetro. Per me è il segno di qualcosa che ci riguarda da vicino: mi pare una rivolta estrema della natura contro il nostro agire sacrilego e omicida nei suoi confronti. Un segno. Un segno che faremmo bene a meditare. Le piante muoiono, si suicidano come noi esseri umani, per protesta verso la nostra aridità, per mancanza di attenzione, per mancanza di affetto. È un messaggio inquietante e come artista non potevo restare insensibile ad un fenomeno così estremo.*

D. Certamente possono considerarsi originalissimi racconti come "L'amore al tempo di Internet", o come "Gaddiana", il racconto in lingua romanesca che è un aperto omaggio al Gadda del "Pasticciaccio", ma è il *tweet* che chiude il volume dedicato al capolavoro di Boccaccio che sorprende il lettore, e che può considerarsi il racconto più breve mai scritto da un autore contemporaneo. Come Le è venuto in mente questo racconto flash, adatto a Twitter, dal titolo "Boccaccio al tempo di Twitter"?

R. *La storia di quel tweet ha dell'incredibile. L'ho scritto a Roma questa estate dove mi trovavo in vacanza. In quei giorni misteriosamente stavo proprio rileggendo il "Decameron" quando una mattina sul quotidiano "Il Messaggero" leggo che la Società Dante Alighieri ha bandito un concorso sfidando gli scrittori a tradurre in 140 battute, spazi inclusi, una delle cento novelle di Boccaccio, per ricordare i 700 anni della nascita dello scrittore toscano. È stato come se quel libro mi avesse chiamato; non potevo sottrarmi, e poi, come lei ha evidenziato, sono un abilissimo costruttore di racconti brevi. Questo tweet ha finito per divenire il racconto più breve mai realizzato.*

D. Forse è proprio il racconto breve la cifra stilistica più idonea per il lettore contemporaneo, la giusta misura narrativa per tornare a stupirci, ma senza trascurare i segnali che lei ci lancia affinché prendiamo coscienza degli elementi più controversi della nostra contemporaneità. Grazie prof. Gaccione, auguro a questo libro tutto il successo che merita, per la scrittura a volte spietata, ma anche leggera, ironica, satirica con cui conduce le sue storie, che in fondo sono le storie di ciascuno di noi.



Milano, 23 ottobre 2013

Avv. Giovanni Bonomo